

"DIAMO A TUTTI UN CAVALLO
A DONDOLO"

~~"L'ANELLINO"~~ o ~~"EL ANILLO"~~

C 2-10

a) pagine 9 (con note
manoscritte)

Zavattini scrisse "Diamo a tutti un cavallo a dondolo" nel 1938. Nel 1939 Vittorio De Sica lesse il soggetto e subito lo apprezzò al punto che lo comperò. Nacque così l'amicizia fra De Sica e Zavattini. Tutti i giornali diedero ripetutamente la notizia che De Sica avrebbe fatto quanto prima la regia di "Diamo a tutti un cavallo a dondolo". Il soggetto venne sottoposto alla Direzione Generale della Cinematografia, la quale si esprimeva severamente contro il finale giudicandolo come un invito alla lotta di classe. Zavattini presentò allora un secondo finale dove i due antagonisti si riconciliavano. Malgrado ciò, De Sica incontro sempre nuove difficoltà per la realizzazione di questa impresa alla quale si era tanto affezionato e che la guerra fece accantonare definitivamente. Nel 1948 Blasetti coltivò per qualche tempo il pensiero di realizzare "Diamo a tutti un cavallo a dondolo", ma poi si orientò per "Prima Comunione".

DIAMO A TUTTI UN CAVALLO A DONDOLO
oo

(Soggetto di Cesare Zavattini)

o o o

Geg abita in una città piuttosto nebbiosa con la moglie e suo figlio Marco, ha trent'anni e fa l'operaio presso la ditta Bot. Anche il signor Bot ha una moglie e un figlio.

Geg è molto buono e crede che sarebbero davvero buoni se andassimo in giro con dei giocattoli in mano.

- Diamo a tutti un cavallo a dondolo - dice - e il mondo sarà migliore.

Può darsi che Geg abbia torto, però è sincero e vorrebbe dire al signor Bot: " Regali giocattoli alla gente e la gente si abbraccerà".

Quando qualcuno litiga, Geg interviene e dà un fischietto ~~se~~ ai litiganti gridando: " Fischiate!" e quelli fischiano e dopo non ~~se~~ la sentano più di continuare a offendersi.

Neanche i debiti distruggono il nostro Geg dal suo pensiero. Perché Geg è pieno di debiti, deve pagare la rate, compera ogni cosa a rate, e quando nel casa-mento in cui abita vengono gli esattori a riscuotere la rata, non può sempre pagarla e per questo ^{si} mette una maschera come di carnevale. Se ne mettono una anche sua moglie e suo figlio così l'esattore si trova davanti la famiglia mascherata e i Geg possono arrossire quasi tranquillamente mentre ^{dicono che} non hanno danaro.

Archivio
Zavattini

Ma parliamo un poco del signor Bot. Egli è un grande fabbricante di palloncini volanti e i suoi pallon-

cini sono noti ovunque. Mille operai soffiavano in lunghi tubi e fanno gonfiare innumerevoli palloncini ogni giorno, qualche volta un operaio ne fa uno in per sbaglio un grappolo troppo grosso e i palloncini lo portano via da lui non si sa più niente.

Bot possiede un'amante che per fargli piacere ha la casa piena di statue del signor Bot e ogni tanto ne inaugurano insieme ~~a~~ qualcuna.

Bot è anche furbo e ha fatto una camera nel suo stabilimento dove gli operai ^{quando} sono stanchi stanchi vanno a imprecare contro il signor Bot, gridando che è un ladro, uno sfruttatore, e così essendosi sfogati tornano a lavorare contenti e producono di più.

Una volta Bot comprò un terreno alla periferia con la speranza che ci fosse sotto del minerale prezioso e siccome non ci trovò niente disse ai suoi operai una bugia; disse che lo aveva comperato per loro perché ciascuno avesse il suo metro di terra per farsi la tomba, glielo avrebbero pagato a poco a poco, ci pensava lui ^a trattenere un tanto alla settimana sul salario. Gli operai invece di picchiarlo si accontentarono di non applaudirlo quando fece il discorso ~~sulle tombe~~ delle tombe, per cui il signor Bot se ne andò esclamando che ~~qu~~ miserabili pensavano forse di essere immortali.

Una ~~fin~~ fine d'anno diede una bella notizia ai suoi ~~d~~ dipendenti, invece di dare a loro l'usuale gratifica, li fece partecipare ai dividendi dell'azienda, ma in palloncini tutti i dipendenti portarono a casa ~~da~~ una 20 ^{una} palloncini.

Certo che il signor Bot sarebbe stato felice se avesse potuto essere alto dieci centimetri di più. Qualche volta si svegliava di notte pensava: ~~XXXX~~

"Ah, poter arrivare coi piedi sino in fondo al letto!"
Invece arrivo^u solo a metà; per questo aveva il segretario
piccolo piccolo e tutti gli impiegati piccoli e ne ~~licenziò~~
licenziò uno, si dice, perché portava i tacchi alti.
Anche la moglie del signor Bot era piccola, ma lei non
se ne accorgeva. Era proprio convinta che Dio come fa
nascere il grano aveva fatto nascere lei molto ricca.
Portava a scuola suo figlio per dirgli tutte le matti-
ne: "Se non studi, tu diventerai come quello lì". ^{Quello lì} sa-
rebbe Marco, il figlio di Gec, che vende i palloncini
della ditta Bot per le strade. Marco veste male male,
per la verità, come tutti i bambini che vendono i pallon-
cini del signor Bot, il quale ci tiene che siano vestiti
male allo scopo che il figlio detesti la miseria e obbf-
disca quindi ai saggi consigli della madre.

Dobbiamo dire onestamente che la madre di Marco a
sua volta diceva a Marco indicando il figlio di Bot:
"Se studi, tu diventerai come quello."

Gec non aveva neanche il denaro per far studiare Mar-
co. Pensava ai suoi cavalli a dondolo, lo si sarebbe
potuto chiamare perfino uno sciocco, e a torto, ma era
un po' un tipo come la signora Bot, credeva che Dio,
come fa nascere il grano, avesse fatto nascere lui po-
vero vita natural durante.

Gec aveva cercato di parlare con il signor Bot per
dirgli il suo meraviglioso progetto, ma non ci era riusci-
to perché non aveva il biglietto da visita. "Ci vuole
il biglietto da visita", aveva detto il segretario del
Signor Bot. E Gec, facendo delle altre economie, si era
fatto i biglietti da visita con sopra scritto: "Gec-della
ditta Bot". Per poco non lo licenziarono quando vi-

dero questo e lui giurava che era veramente della dit-
 ta Bot e ci lavorava da parecchi anni, e una volta il
 signor Bot in persona aveva detto ai suoi operai: " Voi
 siete i pilastri della mia ditta".

Ma il tempo passa e dobbiamo raccontarvi la sto-
 ria dell'anellino.

C'era un'uomo dall'aspetto distinto che si divertiva
 quando passava vicino a Marco a fargli scoppiare
 con la sigaretta uno di quei palloncini. Arrivò ~~XXXXX~~
 Natale e Gec fece l'albero al figlio e ci mise sopra
 molta bombagia che pareva neve e due o tre cose da
 pochi soldi e il suo orologio. Marco non voleva niente
 di tutto questo, voleva che il padre desse un calcio
 nel sedere al signore che gli faceva scoppiare i pallonc-
 cini, e che glielo desse quel giorno di Natale, questo
 sarebbe stato il regalo paterno. Gec disse di no, Marco
 piangeva e dovetta accontentarlo. Andarono insieme
 sotto la neve dietro a quel signore, lo pedinarono a
 lungo e Marco continuava a incoraggiare il padre: " A-
 vanti!" , e quando fu il momento di dargli il calcio
 nel sedere la neve era tanto fitta che il calcio lo
 prese un'altro; l'altro gridò, vennero le guardie che
 portarono Gec ^{e l'altro} in guardina.

La madre a casa disse a Marco: " Ne hai fatto una
 grossa col tuo capriccio" . Marco aveva in mano un anel-
 lino di piombo trovato sull'albero di Natale dentro
 a un cartiglio che dice: "Con questo anellino infilato
 al dito tutti possono ottenere ciò che vogliono se
 esprimono un desiderio. Uno solo".

Voi sapete che non esistono anellini miracolosi, ma
 Marco disse: " Vorrei che tornasse subito papà" e guarda

caso, si apre la porta e compare Gec. Non solo, ma la moglie di Gec che si infila l'anellino per ridere dice: "Ora ci vorrebbe del denaro", ^{ed} ecco che Gec si trova in tasca un portafoglio pieno di danaro.

A questo punto Gec ^{e la moglie} stesso e Marco ~~cominciano~~ a credere che l'anellino ~~è~~ ^è sul serio il potere detto dalla carta anche se si presenta il signore che ha preso il calcio nel sedere a reclamare il portafoglio che le guardie hanno dato a Gec per errore. Forse per la ragione che è Natale, quel signore lascia il denaro a Gec e domanda in cambio che non si arrabbi se qualche altra volta farà scoppiare i palloncini del figlio, teme di ^{non} poterne fare a meno.

Ci vuole poco ~~per~~ per far nascere nelle anime della famiglia di Gec delle illusioni, per cui nascondono l'anellino, Gec vuole pensare con calma al desiderio che deve esprimere lui? non intende ~~esprimerlo~~ esprimerlo in fretta per paura di pentirsene, come succede spesso. Non si sono accorti che i vicini di casa, gli Stoc, che fanno i mendicanti, hanno visto tutto attraverso il buco della serratura e si sono convinti anche loro che l'anellino ha delle proprietà divine.

Il giorno dopo, poi, al vedere la famiglia Gec vestita tutto di nuovo e che paga ~~le~~ le rate, gli Stoc giurano che il merito è proprio dell'anellino e decidono di rubarlo. Ma l'anellino è al dito ^{di} Marco, per fortuna Marco se l'è voluto mettere. Però il dito si è gonfiato e bisognerebbe rubare Marco per rubare l'anellino.

Nel casamento popolare non si parla che dell'anellino di Gec e si capisce come tutti quei poveri fanno alleanza e gli Stoc che hanno rivelato ~~che~~ la cosa si fanno promettere che nessuno domanderà per mezzo dell'a-

nellino più di loro. Se loro domanderanno un milione; gli altri dovranno domandare un po' meno di un milione, non di più.

La voce di questo grande fatto arriva anche alle orecchie di B_ot. Ne parla con la moglie e dice che lui non crede ai miracoli, ma coi tempi che corrono tutto é possibile. Pensa subito che se potesse infilarsi al dito l'anellino domanderebbe di crescere dieci centimetri, dopo non gli mancherebbe assolutamente niente per essere l'uomo più felice sulla terra.

Non dovete ^{quindi} meravigliarvi se chiama un sicario e gli dice in un orecchio: "Rapiscà il bambino di Gec" -

Ci siamo dimenticati di dirvi che il figlio di Gec é appena stato licenziato dalla ditta Bot perché veste bene e la signora B_ot non può più dire a suo figlio che se non studia, finirà come Marco. Il figlio di Bot non solo non studia, ci eravamo dimenticati di dire anche questo, ma marina la scuola per andare in giro con i figli degli straccioni a chiedere l'elemosina. Gli piace tanto chiedere l'elemosina che la chiede anche quando va a passeggio con sua madre, la quale, intenta a guardare sempre avanti a sé, come un generale, non si accorge che di quando in quando il figlio stende la mano ai passanti.

Dunque il sicario del signor Bot va ai giardini pubblici dove giuoca Marco e aspetta il momento buono per rapirlo. Il signor Bot osserva da lontano la scena, ma anche gli Stoc e i poveri del casamento osservano la scena, ~~ma non li si vede~~ Si vede il sicario, che il signor Bot ha scelto eccezionalmente alto e grosso, avvicinarsi a Marco e fare le capriole per diventargli amico. Suo padre, il nostro Gec, é lì a pochi passi /

ma sapete da chi é distratto? Sapete che gli fà dimenticare Marco e l'anellino in pericolo? L'amante del signor B₀t. Una volta l'ha incontrata e da quella volta non l'ha scordata completamente, le belle donne piacciono anche agli operai. Lei é là in riva al laghetto a scherzare con i cigni bianchi e Gec le si avvicina e vorrebbe dirle: " Buon giorno, signora". - Tanto più che lui ha le scarpe nuove".

Nel frattempo il sicario ~~del signor Bot~~ riesce a farsi montare Marco sulla groppa, il quale gli dà tante frustate sulla testa, e il sicario se la prende continuando a dire di essere un cavallo. Caracollando si allontana abilmente dai giardini pubblici con Marco in groppa sinché, appena fuori dai cancelli, si mette a galoppare verso lo stabilimento.

Il signor Bot che ha l'automobile arriva prima di tutti allo stabilimento e aspetta il sicario con ansia. C'è anche la signora Bot che da brava moglie aiuterà il marito. Infatti quando arriva il sicario con Marco che ha il dito gonfio, come sapete, usano tutte le delicatezze per estrarli l'anellino senza fargli male e rifiutano con forza il consiglio del sicario che vorrebbe far presto tagliare il dito di Marco. Marco piagnucola perché é un po' spaventato da quanto succede e allora il signor B₀t imita il gatto per strappargli un sorriso. La signora Bot mette la mano di Marco nell'acqua calda e così riesce a estrarre dal dito il sospirato anellino.

Appena appena in tempo, però, perché si odono già le grida di Gec, degli Stoc e della folla che si é unita a loro. Il signor B₀t ha un sorriso di trionfo, infila l'anellino e grida come un gallo che fà: chicchirichì : "Voglio diventare alto di dieci centimetri". E passa

l'anellino a sua moglie la quale grida anche lei qualche cosa che non udiamo bene, ci sembra tuttavia che il suo desiderio riguarda i seni. L'anellino inizia il suo passaggio di mano in mano, tutti hanno desideri di esprimere, desideri di ogni specie, ~~abbat~~^{enza} inaspettati, come quello del segretario del signor Bot che urla: " Voglio che il signor Bot muoia! ". C'è poi un tale che s'intartaglia e non riesce neanche a esprimere il suo desiderio, dice: " tatatataadttata " e nient'altro. Che cosa fa il nostro Gec? Domanderete. Anche lui vorrebbe infilarsi al dito l'anellino e ~~sempre~~^{zanniere} finalmente il suo desiderio, ne ha il diritto. Ma non è facile impossessarsi dell'anellino conteso da quella gente furiosa che distribuisce pugni e calci. Quando ci riesce ~~e sta~~^{per} per gridare: "Voglio.....", e chissà che cosa vorrebbe, si ode un urlo di terrore. Quello scavezzacollo del figlio del signor Bot, che si diverte un mondo in mezzo alla baraccola, è andato a finire sopra un cinghione che fra pochi secondi lo porterà dentro gli ingranaggi di un macchinone. Allora, come nelle favole, Gec invece di gridare: - Voglio questo - o : Voglio quest'altro. - grida: " Voglio che il figlio del signor Bot si salvi ".

Il macchinone si ferma come per incanto e il figlio del signor Bot è salvo. Tutti esclamano: "Oh!", lo esclama anche il signor Bot, il quale è commosso al punto di abbracciare Gec e nominarlo lì sui due piedi consocio della ditta. Ma arrivano gli Stoc e tutti gli altri, sono ~~delusi~~^{delusi} perché ~~l'anellino~~ l'anellino non fa nessun miracolo, proprio nessuno, e gridano contro Gec. Il signor Bot deve constatare con dolore che lui stesso non è cresciuto di un solo centimetro e mentre si guarda e si misura, arriva il macchinista che dice di aver fermato ^{lui} la macchina avendo

8.=

visto quell'invasione di gente che urlava, altro che miracoli! Allora il signor Bot dice ~~che~~ ^a ^{che} Gec se ne vada col suo anellino, anzi lo licenzia e può anche darsi che gli dia un calcio nel sedere.

oooooooo